

Una testimonianza come occasione per affrontare il grave problema dei ricoverati

Troppo soli i bambini in corsia

Un padre racconta le resistenze e le difficoltà incontrate per assistere il figlio appena operato - Il parente «scocciato» - Cosa ne pensano i professori Benedetto e Mastantuono, direttore sanitario



Un esposto alla Procura del direttore sanitario

Un'altra denuncia contro le suore del Vendramini

Le religiose maltratterebbero i ragazzi - Vogliono chiudere l'istituto e farne un albergo per i pellegrini - L'ennesima accusa

Due denunce alla magistratura, decine di lettere spedite in Vaticano ad Eminenze Reverendissime, incontri formali e informali con ordine religiosi, Regione, enti territoriali. Ed ora esplose nuovamente il « caso » del sanatorio infantile Elisabetta Vendramini. Protagonista della battaglia contro la gestione dell'istituto, affidata alle suore Francescane elisabettine, è il direttore sanitario dello stesso Vendramini, il dottor Vincenzo Caldera. Proprio in questi giorni ha spedito l'ennesimo esposto alla Procura generale e al Tribunale di Roma.

Le accuse più gravi — per le quali chiede un'indagine giudiziaria — sono soprattutto due: le religiose, secondo il medico, maltrattano i bambini. Inoltre stanno facendo di tutto per smobilizzare l'importante struttura sanitaria che potrebbe ospitare oltre 120 ragazzi, non solo tubercolotici, ma anche affetti da altre malattie. Ma ora, a quanto sembra, è tornato il caos. Nemmeno l'intervento della Regione è servito a molto: il progetto delle suore Francescane-elisabettine va avanti.

A questo punto, solo un'indagine della magistratura potrà accertare che cosa stia realmente avvenendo nell'istituto. Se — soprattutto — siamo vere le accuse di maltrattamenti ai bambini.

parte la Regione, si è più interessato alle vicende dell'istituto. E comunque la situazione — a quanto afferma il dottore — è sempre più drammatica.

Le accuse del direttore sanitario contro le suore che da alcuni anni gestiscono l'istituto sono pesantissime. Ne è nata una vera e propria guerra a colpi di carta bollata e provvedimenti «interni». Finché il dottore non ha cominciato ad interessare l'autorità giudiziaria. Parla di situazione insostenibile, assicurando di essere stato ormai completamente isolato dopo aver contribuito a mettere in piedi l'istituto fin dal 1946.

Le «manovre» per smobilizzare il Vendramini sarebbero cominciate con il trasferimento di un gruppo di suore. La superiora lasciò di punto in bianco l'istituto con pochissimo personale civile e alcune religiose molto anziane. Soltanto con le offerte e il contributo volontario degli abitanti del quartiere, il Vendramini ha potuto funzionare alla meno peggio. Ma ora, a quanto sembra, è tornato il caos. Nemmeno l'intervento della Regione è servito a molto: il progetto delle suore Francescane-elisabettine va avanti.

A questo punto, solo un'indagine della magistratura potrà accertare che cosa stia realmente avvenendo nell'istituto. Se — soprattutto — siamo vere le accuse di maltrattamenti ai bambini.

«I malati? Un oggetto, i parenti? Scocciati». È questo il titolo significativo di un articolo comparso domenica scorsa sul nostro giornale, nell'ambito del dibattito sulla riforma manliana, ma potrebbe anche essere assunto a slogan riassuntivo di una certa mentalità e di un come ancora largamente diffusi negli ospedali.

Uno spiacevole episodio, capitato di recente a un nostro compagno è dunque per noi un'occasione per aprire un dibattito sul rapporto paziente-medico e più in particolare bambino — ricoverato — struttura ospedaliera.

Questo il racconto del compagno Bucchi. «Sabato scorso mio figlio Savino, di cinque anni e mezzo, si è sentito male». Il padre, che assiste il figlio in corsia, ma bisogna spezzare la mentalità corrente sul concetto del padre di un bambino in corsia, dove di guardia, benché avesse accertato un'appendicite acuta ha consigliato al padre di rivolgersi al Bambin Gesù o al San Camillo» perché al Policlinico non c'era posto. Nella stessa serata Savino è stato operato presso la clinica di chirurgia pediatrica del San Camillo. Una volta tornato in corsia, ancora sotto anestesia, era agitatissimo e con movimenti sconsiderati sbatteva continuamente la testa, le braccia e le gambe contro le sbarre del lettino. «Ho chiamato il governatore, ma mi hanno risposto: «Quando si sarà fatto male smetterà da solo. Più in là una bambina. Paura della luce, perché il sangue dalla bocca, inoltre un panno posato su una lampada rischiava di prendere fuoco».

Il compagno Bucchi, a questo punto, visto come stavano le cose, esclamò: «Ma che cosa mi pesano? Io lascio l'ospedale e ho preteso di restare accanto a suo figlio per tutta la notte».

Del resto le due infermiere di turno erano del tutto insufficienti per assistere i circa 40 bambini distribuiti nelle tre camerette.

Ma le cose non sono andate così. La discussione si è insaprita, è intervenuto anche il chirurgo che, con modi piuttosto spicchi, ha invitato ancora una volta il padre del piccolo a ritirarsi dal reparto. «Per ragioni congenite, sia in seguito a particolari terapie. Questi sono soggetti predisposti a qualsiasi contagio e viene dall'esterno può essere un portatore di molte infezioni. Bisogna dunque sforzarsi di più per garantire la sterilità del reparto, in termini e quantitativamente adeguata e valutare caso per caso, a discrezione del primario il ricovero, la presenza dei parenti».

«Per ammettere i genitori — prosegue Mastantuono — bisognerebbe adottare misure preventive che non stiamo in grado di prendere. E poi, l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è legata alla coscienza del medico. Non una dimenticata dall'oggi al domani un insegnamento, che da Ippocrate in poi ha sempre reso a numeri, ma una dimensione come un oggetto». Con buona pace della psicologia, della pedagogia e di tutti coloro che attribuiscono alle mani del medico la dignità e valore della sua fisica. Ma un mezzo di conciliazione fra le due esigenze ci sono, e bisogna impegnarsi per trovarlo.

«Ma che mi pensa il direttore sanitario, professor Mastantuono? La dove è stato disperso, abbiamo cercato di rispondere a questa esigenza», risponde il professore — (per le mamme che allattano è stata allestita una saletta particolare che le ospita), ma non si rifiuta di accettare dei bambini ci sono gli aspetti igienici da salvaguardare. Ci sono dei piccoli pazienti a qualsiasi contagio e viene dall'esterno può essere un portatore di molte infezioni. Bisogna dunque sforzarsi di più per garantire la sterilità del reparto, in termini e quantitativamente adeguata e valutare caso per caso, a discrezione del primario il ricovero, la presenza dei parenti».

«Per ammettere i genitori — prosegue Mastantuono — bisognerebbe adottare misure preventive che non stiamo in grado di prendere. E poi, l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è legata alla coscienza del medico. Non una dimenticata dall'oggi al domani un insegnamento, che da Ippocrate in poi ha sempre reso a numeri, ma una dimensione come un oggetto». Con buona pace della psicologia, della pedagogia e di tutti coloro che attribuiscono alle mani del medico la dignità e valore della sua fisica. Ma un mezzo di conciliazione fra le due esigenze ci sono, e bisogna impegnarsi per trovarlo.

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia



MARIO SIRONI — Roma Galleria Giulia, via Giulia 118. Fino al 10 febbraio. Ore 10-13 e 17-20

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Gli 80 disegni di questa mostra, quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione sanitaria della Londra e sono presentati da Tommaso Chiarelli quali opere di un Sironi autentico, non magnifico, ma non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente civile, esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

Di dove in quando

Una mostra alla Galleria Giulia

Sironi, pittore tragico inserito nel fascismo

sconsolata di deserti, di montagne inaccessibili e di uomini come mummie o larve chiusi in tumuli di sterminate necropoli.

Proprio Sironi che, nel primissimo dopoguerra, aveva firmato il manifesto futurista «Contro tutti i ritorni in pittura» fu il pittore che operò il più falso e reazionario dei ritorni. Proprio lui che aveva dipinto le periferie industriali milanesi avrebbe potuto dire delle grandi verità sui proletari e dette via, invece, in pittura via via più superba e coprenti sterminati muri, a una razza mitica, tra romana e mediterranea, portatrice di un falso ordine, di una falsa positività del fascismo. L'interesse di Sironi sta nelle contraddizioni che si portava dentro una tale forza del negativo, nella sensibilità e nell'immaginazione, che anche le costruzioni culturali più ottimismo e celebrative risultano pittoricamente segnate da una solitudine esistenziale che affollamento delle figure e le azioni loro non cancellano mai; anzi, all'apparire, al gesto mitico e celebrativo, tali figure minormente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intime contraddizioni di un fascista modernista».

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interesse è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia



nia ossessiva che bisogna seguire. Quando non è così si vedano di disegni di figura — è un'umanità beata, violenta, un po' mostruosa che gli nasce sotto la matita o la penna. E si confrontano queste facce deformate dal rancore con quelle del popolo di marmo. Poi si vedano i molti disegni di architettura: il razionalismo avvolto di romanticismo arriva sempre alla tomba, al sacro. Forse, una certa liberazione Sironi la trova quando progetta per il teatro: il fatto di lavorare per una scena, quella del volume di Rossana Bossaglia, pubblicato recentemente da Petrucci, «Il Novecento italiano», storia, documenti, iconografia». Capire Sironi e una certa figurazione vuol dire anche capire certi mali segreti che, consapevolmente o no, certa figurazione attuale si porta dentro.

In definitiva Sironi e il Novecento nei suoi caratteri

SEGNALAZIONI

- Minimal Art: Carl Andre. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 27 gennaio.
- Seguiranno Donald Judd e Robert Morris. In via Ripetta 67. Dal 22 gennaio al 2 febbraio.
- Théodore Géricault mostra di 167 opere a cura di Jean Leymarie. Accademia di Francia a Villa Medici. Fino al 28 gennaio.
- Francesco Trombadori: paesaggi romani. Palazzo Braschi. Fino al 31 gennaio.
- Paul Klee mostra retrospettiva nel centro della nascita. Casinò dell'Aurora al Palazzo Farnesini a